

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3467

MILANO

BRAIDENSE



LA  
SORTE  
NEMICA

DRAMA

Da Rappresentarsi in Musica  
nel Teatro delle Grazie  
di VICENZA

Nella Fiera di Maggio dell'Anno  
M. DCCXXVIII.

CONSACRATO

*A Sua Eccellenza il N. H. Sier*

GAETANO  
DOLFINO

Podestà , e Vice-Capitano.

---

—  
—  
VENEZIA, M. DCCXXVIII.

Presso Giuseppe Bortoli.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ECCellenza.<sup>3</sup>

**F**U sempre gloria de Grandi l'essere i Mecenati delle Virtù, perchè à guisa della Cerva di Cesare godessero le composizioni de Letterati il vantaggio d'esser rispettate. Io però, ch' ho preso l'impegno di far rappresentare il Drama presente in questa nobilissima Città, dove Voi presiedete con tanto decoro al Governo; ho stimato mio debito il consacrarglielo, perchè come Voi siete amato, temuto, e rispettato per la vostra Affabilità, per la vostra Giustizia, e per



<sup>4</sup>  
 la vostra Virtù; così questo, come  
 cosa Vostra sotto l'ombra della vo-  
 stra Protezione goda quella for-  
 tuna, che mi fò lecito sperare per  
 la vostra Generosità. Quale si sia  
 l'offerta, ve l'appresento con tut-  
 to l'ossequio del cuore, sapendo  
 bene, che à guisa del Macedone  
 sapete accogliere con la vostra Be-  
 nignità anco le cose picciole, per-  
 chè sapete, che molto offerisce chi  
 è impedito dal non poter dare tri-  
 buto maggiore. In ciò dunque affi-  
 dato, non mi resta che supplicarvi  
 d'un generoso perdono al mio ardire  
 dispensandomi, anzi proibendomi  
 la vostra modestia quegli Encomj,  
 che da Voi sono totalmente abborri-  
 ti. Abbastanza sono fatte palesi le  
 Vostre degne prerogative dalla Fa-  
 ma, e da questa Città tutta, che  
 gode la buona sorte d'esperimentar-  
 ne gl'effetti; ne à me spetta publi-  
 carle, quando che con più Vostra  
 gloria viene da tutti universalmen-

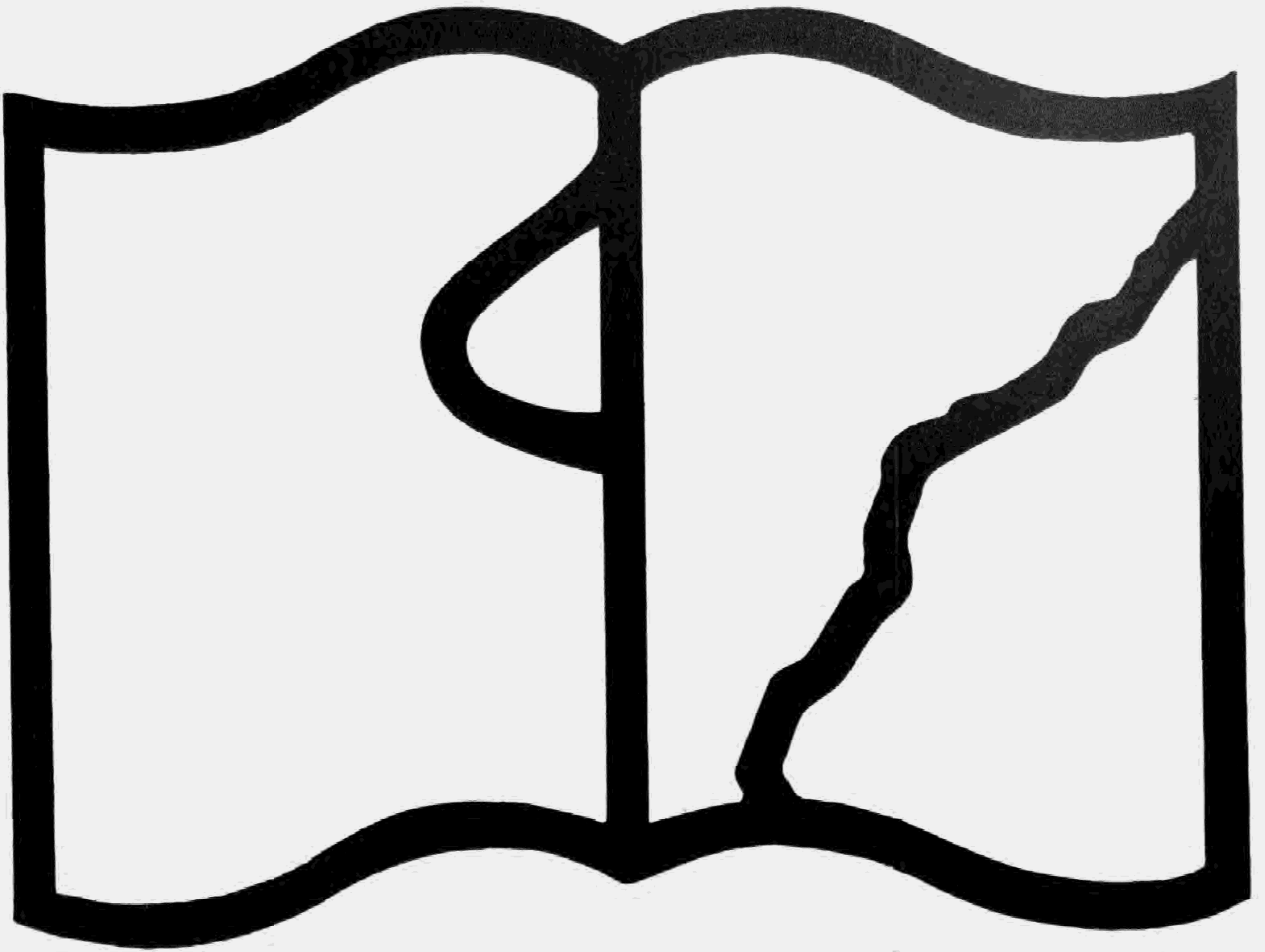
te

## ARGOMENTO.

**P**Assando per Paffo la Regina Irene  
 Moglie di Sidonio Rè de' Fenici  
 diede alla luce in quella Reggia un Bam-  
 bino col nome di Floridiano. Questi,  
 per essersi gravemente ammalato il Ge-  
 nitore fù spedito da Tolomeo Rè dell'  
 Egitto in Fenicia insieme con la Nutri-  
 ce in ben'armata Felucca; mà predato  
 il Naviglio da Legni Corsari, fù conse-  
 gnato da Iparco principale Pirata il Bam-  
 bino alla Moglie, e fù dalli stessi alle-  
 vato, come proprio Figlio sotto altro  
 nome; benchè nel Drama con quello d'  
 Ismero. Crebbe non meno in bellezza,  
 che in altre doti singolari il Fanciullo:  
 onde morto Iparco si portò questi casual-  
 mente peregrinando in Fenicia con la cre-  
 duta sua Madre, dove essercitando la  
 Pittura fù dalla sorte innalzato à divenir  
 Pittor Regio di quella Corte di cui re-  
 geva lo Scettro Arnea di lui Sorella su-  
 cessa alla Corona doppo la morte di Si-  
 donio. Si ritrovava colà in quel tempo  
 Ormonda Principessa d'Egitto sotto la  
 tutela del Principe Creonte, la quale si  
 accese sì fortemente d'Ismero, che die-  
 de motivi violenti di gelosia ad Arnea,

A 4 che





# **Testo Deteriorato**



che pure si era invaghita in modo tale dello stesso, che ingannata da alcune innocenti prove della di lui supposta Infedeltà, ne procurò fino la di lui morte, per la quale si venne in cognizione del suo essere. I mezzi, che conducono al suo vero fine il Drama presente si raccolgono dalla Lettura dello stesso, che assume il titolo della Sorte Nemica.



AT.

## A T T O R I.

Arnea Regina de Fenici Amante d'Ismero: *La Sig. Margherita Perini* Virtuosa di S. Altezza Serenissima il Signor Principe Philippo Langravio d'Asia d'Armeſtat.

Ormonda Principessa d'Egitto, Amante d'Ismero: *La Sig. Giacinta Spinola* Virtuosa di S. Altezza Serenissima di Parma.

Ismero Pittore Regio, che poi si scopre effer Floridiano Fratello d'Arnea: *La Sig. Rosa Croce* Virtuosa di Bologna. Creonte Principe di Regio Sangue d'Egitto, e Tutore d'Ormonda, Amante d'Arnea: *Il Sig. Andrea Costa* Virtuoso di Venezia.

Aristeo Principe di Cirene, Amante d'Ormonda: *La Sig. Maddalena Priori*.

## I N T E R M E Z Z I.

Il Sig. Pelegrin Gajotti Virtuoso di Bologna.

La Sig. Teresa Zanucchi di Brescia.

La Musica è del Sig. Giovanni Porta Maestro del Pio Ospitale della Pietà, ed Accademico Filarmonico.

A S Mu-



Mutazioni di Scene.

Nell' Atto Primo.

Camera Regia.

Nell' Atto Secondo.

Cortile Regio contiguo a Giardini.

Nell' Atto Terzo.

Salone Reale con Archi Trionfali.

Le Scene sono di nuova Invenzione del Sig. Bernardo Canal.  
Il Vestiario di nuova, e ricca invenzione delli Signori Giovanni, e Natale Canziani.

A T.



A T T O

P R I M O .

SCENA PRIMA.

Camera Regia.

*Ismero con penelli, e colori, che stà perfezionando un picciol Ritratto.*

**F**ortunati colori,  
Cui dato è inforte in così picciol giro  
Effigiar quanta bellezza ha il Mondo;  
Quanto v' invidia, o quanto;  
Poich' esprimete al vivo  
Quell'idea ch'ho scolpita in mezo al core.  
Oh Dio, mentre ch'io fingo  
Il latte nel bel seno  
Rubini, e Perle nella dolce bocca  
E un doppio sole in quei due chiari lumi.  
Fiere faette scocca  
Tiranno amor da questa muta imago,  
E fà ch' il foco mio via più s' allumi.

A 6

SCE-



S C E N A I I.

*Ormonda, e detto.*

**N**Uovo Apelle mi sembri  
Nel formar meraviglie in sùle tele.

*Ism.* Vener novella io pingo.

*Orm.* Ma se vuoi,

Che'l ritratto somigli al mio semblante,

Fà ch'egli adori il suo diletto amante.

*Ism.* Non adoran le Dee, sono adorate.

*Orm.* Adorò pur Ciprigna il vago Adone,

Cefalo Aurora, e Cintia Endimione.

*Ismeno* si leva in piedi deposti i penelli col  
ritratto in mano, e lo porge ad Ormonda.

*Ism.* Eccoti effigiato il Sol, le Stelle.

*Orm.* Se piacciono a chi adoro

Queste sembianze mie faranno belle.

*Is.* (Ahi che troppo son care a gl'occhi miei.)

Prendi.

*Orm.* Tener lo dee

Chi mi destò nel sen fiamma d'amore.

*Ism.* Gliel puoi recar.

*Orm.* Egl'è in sua man (che parlo?)

Mio rossor! mio decoro!)

*Ism.* (D'ogni altro sò ben io, che più l'adoro.)

Opra d'altro penello

Forse già gli donasti?

*Orm.* Ei mai non l'ebbe.

*Ism.* Dunque avrà questo?

*Orm.* Appunto.

*Ism.* (Incomincia a sperar amante core.)

*Orm.* (Vorrei tacer, ma discoprir l'ardore.)

*Ism.*

*Ism.* L'onor di possederlo à chi concedi?

*Orm.* Tù intanto il serba, e poi,

Chi sà, chi sà... Chi avrà il ritratto, spera.

*Ism.* E che sperar poss'io?

*Orm.* D'esser l'oggetto un dì de' miei pensieri.

*Ism.* Tant'alto volo

Non fà per te,

Core infelice

Lascia d'amar.

Mà se gradita

Vien la mia fè,

Sperar mi lice

Voglio sperar.

Tant'alto ec.

S C E N A I I I.

*Ormonda.*

**S**Configliata, che dissi!

Ove un' infano amore

Mi fece traboccar! quai giusti e fieri

Rimproveri Creonte

Non mi farà della mal nata fiamma?

Sì sì rimanga estinta; ah non fia vero,

Ben ho sul mio voler libero impero.

S C E N A I V.

*Creonte, Ormonda.*

*Crea.* **A**Ncora ostenti Ormonda

Una folle costanza?

Ben hai sul tuo voler libero Impero;

L'intesi, il sò: mà il popol tutto attende

Di



14  
Di questo Nobil Regno  
Dalle tue Nozze un' successor ben degno.  
*Orm.* Accende solo amor le Sacre Tede.  
*Creo* Vi aspira il Prence di Civena.

*Orm.* Io fiamma  
Per lui non sento d' amorosa face.

*Creo.* Pur si conviene à Grandi  
Dov' è necessità vincer se stessi.

*Orm.* Non si può superar genio costante.

*Creo.* Sposa ti vò veder.

*Orm.* Ma certo Sposa  
Mai non farò, se non divengo Amante.

Vaga Rosa de fiori  
Regina trà l'erbette  
Pompeggia ridente,  
E scherzando trà l'aure sen vâ.  
Mà se gelo di rigida brina  
La scolora, e la rende languente  
Tutto perde la fragil beltà.  
Vaga Rosa ec.

## S C E N A V.

*Creonte, poi Arnea, ed Ismero,  
che si trattiene in disparte.*

**O**pportuna qui giunge à miei disegni  
La Reina.

*Arn* Creonte.

*Creo.* De Popoli Fenici alta Sovrana,  
Sai, che d' Ormonda in pugno  
Langue l'Egizio Scettro. E già compiuto  
Dal Genitor estinto à me prescritto  
Il Tempo, in cui per suo Tutor mi scelse:  
Eleg.

15  
Elegger dee lo Sposo;  
Tù la disponi omai. (gnante  
*Arn.* D'uopo è, ch'abbia l'Egitto il suo Re-  
*Ism.* (Resisti à tanta pena, ò Cor amante.)

*Cr.* Reina sai, che per te avvampo anch' io.  
Premio dell' amor mio.

Sospiro con tue nozze.

Struggermi al vivo ardor degl'occhi tuoi.

*Arn.* Eh parliamo d' Ormonda, e non di noi.

*Creo* E quando un' dì pietosa . . . . .

*Arn.* Vanne Creonte: alla tua fè sincera  
Gratitudine equal, amando spera.

*Creo.* Mancheranno al Ciel le Stelle  
L'acque al Mar, l'arene al Lido;  
Ma il mio Core ogn' or più fido  
Che non t'ami? ah non farà.  
Le tue luci altere, e belle  
Senza raggi il Sol vedranno;  
Mà incolparmi non potranno  
D' Incostanza, ò infedeltà.  
Mancheranno.

## S C E N A V I.

*Arnea, ed Ismero.*

*Arn.* **A**ccostatevi Ismero.

*Ism.* Eccomi pronto.

*Arn.* Dite à Ormonda, ch'io bramo  
Seco parlar. (sapesse almen, ch'io l'amo.)  
*S' inchina Ismero, e parte. Arnea lo siegue  
con gl'occhi, e dice.*

Pur m'intendeste?

*Ism.* Intesi; or da Lei vado.

*Arn.* Andate.

*Ism.*



16 A I I  
Ism. Oh Dio che fia? *Parte sospirando.*

Arn. Che sospirate?

Ism. Ei fù un respiro il mio. *Torna a partire*  
(Siate cauti ò Sospiri.)

Arn. Sì veloce, ove andate?

Ism. Quanto imponesti ad eseguir.  
*S'ferma in qualche distanza.*

Arn. Fermate.

(Celar più non poss'io l'alta mia fiamma)  
Taccio? Parlo? . . . . .)

Ism. (Confusa Ella favella.)

Arn. Sù via partite.

Ism. Al tuo Sovrano Impero

M'inchino . . . . .

Arn. Oh Dio! nò, nò; Sentite Ismero.

Ism. (Amor veggo in quegl'occhi.)

Arn. (Stà saldo oggi mio Cor, che non trabocchi.) *Stà pensando.*

Ism. Ogni tuo cenno alli miei passi è scorta.

Parto? . . . . . Resto? . . . . .

Arn. Sì . . . . . Nò . . . . . (Cieli son Morta!)  
*Resta confusa.*

Vorrei . . . . . Mà che? . . . Non sò.

Senza parlar di più

Vorrei, che m'intendeste

Occhi amorosi. *ad Ismero*

Se il Cielo vi formò

Per trarmi in servitù!

Vorrei, che anco sapeste

Amar Pietosi.

Vorrei ec.

*Partono ambedue per strade diverse.*

S C E.

S C E N A V I I.

*Aristeo, poi Ormonda.*

**I**Te, volate ò miei sospiri ardenti  
A Colei, che mi strugge a poco a poco;  
E del mio immenso foco.

Una scintilla almeno in Lei destate:

Talche de miei lamenti

Senza pietà . . . . .

Orm. Prence, què mesto, e solo?

Aris. Per tributarti, ò Bella, i miei sospiri  
Qui mi fù scorta amore.

Orm. Io stimo sì, mà . . . . .

Aris. Che?

Orm. Dirlo non oso.

Aris. Dubbia t'è forse la mia fè?

Orm. Pur troppo

Certa ne son.

Aris. Non credi al mio tormento?

Orm. Anzi Pietà ne sento.

Aris. Dunque che fia? favella.

Orm. M'ascolta, affrena i vanni

Del tuo desir infano.

Aris. Tanto dell'amor tuo ti sembro indegno!

Or. Nò: mà perdi in seguirmi il tempo in vano

Aris. Dunque?

Orm. Mi sei noioso.

Aris. Parto, turbar non voglio il tuo riposo.

Chiario lume esposto al Vento

Quando par, che resti spento

Più risplende, e più divampa.

Vedrò anch'io la mia Costanza

Dalla



Dalla Torbida procella  
Aggitarsi, e poi più bella  
Dall' orrore alzar la Vampa:  
Chiaro, ec.

## S C E N A V I I I.

*Ismero, e Ormonda.*

*Ism.* **P**Rincipessa già sfiora  
Ad Ibla il crin vetusto, ed odoroso  
Per ingemmarti il Talamo Reale  
Lieto Imeneo.

*Orm.* A me?

*Ism.* A te.

*Orm.* Chi fia

Il mio Real Consorte?

*Ism.* Dirlo io certo non sò; mà la Reina,  
Che brama favellarti  
Pronuba ti farà dell' alto nodo.

*Orm.* (Vò fingerne piacer) quanto ne godo.

*Ism.* (Oh Buggiarda fortuna! Infido amore!  
Fallace speme! oh mio schernito Core!)

*Orm.* E tù sì bene applaudi al mio contento!  
Perchè abbassi sì mesto al suolo il ciglio!  
Rispondi?

*Ism.* Ah Principessa!

*Orm.* Forse n' hai pena?

*Ism.* Oh Dio!

*Orm.* Sospiri ancor? Per chi?

*Ism.* Per l' Idol mio?

*Orm.* Dimmi, Ismero, ami tù?

*Ism.* Sallo il mio Core.

*Orm.* Chi fia l' amato oggetto?

*Ism.*

*Ism.* M' insegna ad adorarlo.  
Con gl' occhi amore, e col tacer rispetto.  
*Orm.* (Modestia, che innamora.)  
(Ah vorrei dirgli pur, ch' il Cor l' adora.)  
Gradisce il tuo servir?

*Ism.* Già lo sperai.

*Orm.* E la speme onde nacque?

*Ism.* Dagl' occhi suoi, dal labro, (già tratto.  
Che in mar d' affanni hanno il mio Cor

*Orm.* E da niente di più?

*Ism.* Da un' suo Ritratto.

*Orm.* Spera pur, che menzognera

Non è sempre la speranza;

Forse un dì... forse chi sà.

E quel labro, che tù adori

Sai che dice? m' innamorì;

Sarò premio à tua Costanza,

All' amore, e fedeltà.

Spera pur ec.

## S C E N A I X.

*Ismero, poi Arnea, che si trattiene ad udirlo in disparte.*

*Ism.* **M**Io Cor non ti sgomenti (giri,  
La nobil fiamma, à cui, laffo, t' ag.  
Se alimenta la speme i tuoi desiri.

*Arn.* Tra se il mio Ben favella

Ascosa qui l' ascolto. *in disparte.*

*Is. cava fuori il Ritratt.* Sembianze Idolatrate

Che bear mi potea,

Vi baccio, e vi ribaccio:

Ahi se il finto è sì dolce al mio pensiero,

E che



E che farebbe il vero?  
*Arn.* Un Ritratto ei vagheggia,  
E baccia il volto amato,  
Sfortunato mio Core! Ismero ingrato!  
*Ismero ripone il Ritratto nella Scatola, e la  
Scatola nella Veste, e si pone à sedere.*  
*Isme.* Per dar tregua al mio duolo,  
Pur venisti una volta amico sonno.  
Insolito favor quest' è de Numi  
Forse di me Pietosi.  
Sì, sì giust' è, che posi  
L'affitto cor, che tante pene aduna;  
Forse posando amor veglia Fortuna.  
*S' addormenta.*

## S C E N A X.

*Arnea, ed Ismero, che dorme sopra una sedia.*

*Arn.* **A**lma tù sei confusa! (dorme:  
Quale insolita tema! ardisci; ei  
Involerò della Nemica mia  
Quelle, che ascosse incognite sembianze.  
Sonno non mi tradir . . . .  
*S' accosta pian piano ad Ismero, e gli toglie  
la Scatola col ritratto, quale apeeta rico-  
nosce l' effigie d' Ormonda.*  
Ohime, che miro?  
L' Originale è Ormonda!  
S' avvesti il volo al suo superbo amore.  
Si vendichi l' oltraggio.  
Di questa qual si sia Beltà negletta:  
Che far dovrò! che penso? ad una Carta  
Affiderò i miei sensi:

E poi?

## P R I M O. 21

E poi? Cieli, che fia? Stà alquanto sospesa.  
Avran mai pace i miei dolori immensi?  
*Si pone al Tavolino à scrivere.*  
Già scrivo. Iddio mio.  
*Scrive, e poi sospende di scrivere.*  
A che mi spinge amor Tiranno, e rio!  
*Piega la carta scritta, e la racchiude nella  
Scatola, ov' era il Ritratto, e poi la ripo-  
ne nella veste d' Ismero.*  
Ah! così potess' io, come ho cangiato  
Il foglio, che vergai  
Coll' altero da lui sembante amato  
Cangiar sue voglie, e impietosir quel core  
E voi, che tanto ardore  
Gli destate nel sen per farmi guerra  
Odiare Bellezze, itene à Terra.  
*Gitta il Ritratto d' Ormonda à Terra.*  
Quel sembante, e quel bel volto  
Così caro, e così bello  
Solo adoro, e solo bramo;  
Quel sol amo, ne rivolto  
E' il mio core ad altro oggetto,  
Il mio affetto solo avrà.  
Ed ei deve esser quello,  
Ond' aver possi quest' Alma  
Lieta calma, e farà  
Sempre il mio caro, il mio diletto.  
Quel sembante ec.

SCE-



## S C E N A X I.

*Aristeo, Ismero, che dorme.*

*Aris.* **E** Non vi spezzo ancora (giaccio  
D' amor barbari nodi? Il sen di  
Ha per me Ormonda cinto . . . . .

*Ism.* Fermati : Olà mi rendi  
Il Bel Idolo mio . . . . . *dormendo*

*Aris.* *Si rivolta in dietro, e vede Ismero, che dorme :* Ismero dorme, e sogna,

Mà qual al suol negletto  
*Vede il Ritratto in Terra, e lo raccoglie*

Colorito sembante, oh Ciel ! io miro !

Questa del Sol che adoro

E' la vezzosa imago .

Sì sì meco restate

Bellezze Idolatrate,

Che se à me di bacciarvi è dato in forte

Mi sia dolce il penar, cara la morte .

*Ism.* Oh dei ! qual sogno

Disturbò i miei riposi ?

*Aris.* Vattene tosto Ismero

Della Regina ai cenni . Ella ti chiede .

*Ism.* Nell' ubbidir, risplenderà mia Fede .

Numi, che di mia forte

Sola cagion ne fiete

A voi dell' alma forte

A voi affido .

Voi, che vagar vedrete

Qual flutto il dato rio

Dite, se al sperar mio

V' è porto, o lido .

Numi ec.

A T-

A T T O <sup>23</sup>

## S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

Cortile Regio contiguo à Giardini .

*Ismero, ed Ormonda .*

*Ism.* **Q**Uì attendi la Reina .

*Orm.* **Q**Se favellar potessi, Ismero, oh Dio!

*Ism.* Che diresti ?

*Orm.* Direi,

Che il mio bene tu sei, l' Idolo mio .

*Ism.* Troppo si abbassarebbe alma reale .

*Orm.* Non vuol tanti rispetti, alma che adora

Grande ti fà il tuo core, e più si accende

Da sì bella virtù l' anima mia .

*Sopraggiugne Arnea, & osserva i loro andamenti*

## S C E N A I I .

*Arnea, Aristeo, e detti .*

*Arn.* ( **C**He miro ! ah gelosia ! )

*Orm.* **C**Non rispondi ? . . . favella .

*Ism.* Dirò . . . . .

*Si avvanza Ornea nel mezzo d' essi*

*Arn.* Che ! che dirai ?

*Ism.* O Ciel !

*Orm.*



Orm: O sorte!

Arn: Indegno *Con ciglio minaccioso ad Isme.*

E tant' oltre s' avanza

D' un Vil l' ardir?

*Poscia si volge ad Ormonda e guardandola dice.*

Così tu Ormonda abbassi

L' onore, il grado, il Sangue,

Tu Figlia, tu l' erede

Del generoso, e grande Tolomeo

Sì ti avviliisci ad un amor plebeo?

Orm: Un sol scherzo . . .

Arn: Ti accusa.

Quel, che nel volto tuo rossor già veggo.

Scerno gl' errori altrui, li miei non veggo.

Ism. Mia sovrana perdona . . .

Aris: Temerario ammutisci.

Ism: Iò sò, che errai . . .

Aris: E tanto ardisci ancor?

Arn: Ti pentirai.

*Arnea, ed Aristeo si ritirano da una parte discorrendo.*

Ari. Ah ch' ella per Ismero avvampa, ed arde

Negiunge nel suo Core

Scintilla del mio ardore.

*Ormonda, ed Ismero piano parlano dall' altra parte.*

Orm. Per te mio sol)

Ism. Per te mio ben) Io peno a 2

Arn. Pronuba di tue nozze *ad Aristeo*

Io m' offro già ad Ormonda

Aris. Ah mia Reina, temo

Del suo certo rifiuto.

Arn. Al giusto, ed al dover ogn' alma cede.

Orm.

Orm. Non ti smarir Cor mio *ad Ismero.*

Ism. Vedrai mia fede *ad Ormonda*

*Arnea va ad Ormonda, restando addietro Ismero, ed Aristeo.*

Arn. Principessa: richiama

Co' tuoi sensi reali

La prudenza à consiglio.

Frà tanti Prenci, e tanti

Che t' offron colla destra il Regno, e'l core

Qui il Prenci di Cirene

Arde per te, e sospira

Saggia, trà questi, dal tuo sen divolto

Ogn' altro Amor, Sposo lo scegli.

Orm. Ho scielto.

Ism. ( Chi mai farà? Fortuna )

Aris. ( Chi fia sì lieto? Amore )

Arn. Spiega meglio il tuo Core.

Orm. Chi tien mio Volto da colori espresso  
sarà mio Sposo, e Rè.

Ism. ) *à due* Son io quel d' esso.

Arist. )

Arn. ( S' inganna Ormonda, il crede  
d' Ismero in mano ancora. )

Orm. ( Intenderà così ch' il cor l' adora. )

Arn. Tal' è dunque tua Legge?

Orm. Così giuro, e prometto. ( Letto. )

Aris. Ecco il Ritratto. Or sei mia sposa al

Orm. Cieli, che miro? ah indegno *ad Ismero.*

Is. Stelle, che scorgo? ah infida *ad Ormonda.*

( Ah le Regine ancora

Serban di donna l' uso. )

Arn. ( Al fin restò deluso. )

Orm. ( M' ingannò il Traditore. )

Ism. Mi tradi la spietata. )

B Aris.



*Aris.* Già eleffe .

*Arn.* Non pensar

*Orm.* Sono ingannata .

*Ism.* ( Alma infida , ed ingrata . )

*Arn.* ( Così restò schernito . )

D' ambo il folle desio ,

E vendicato il giusto sdegno mio . )

Questa sarà tua sposa *ad Aristeo*

Sù la mia fè riposa *à tutti due*

Questi sarà il tuo Ben *ad Ormonda*

Io n' ho contento .

Già a mè tù la chiedesti. *Ad Aristeo*

Tuo sposo lo scielgesti *ad Ormonda*

Vi stringerete al sen *à tutti due*

Piacer ne sento . Questa ec.

### S C E N A III.

*Aristeo , Ormonda , ed Ismero .*

*Aris.* **A** Ncor taci mio Ben ?

*Orm.* Io son confusa .

O Prence à gran ragion .

*Aris.* Ed io contento .

*Ism.* Io disperato , e morto .

*Arist.* Tempo , Fortuna , e Amore

Giungon al fine à intenerir un core .

In seno à te mia vaga

Risanerò la piagha ,

Che amor mi fè crudel .

Ed al tuo bell' ardore

Struggendosi il mio Core .

Si mostrerà Fedel .

In seno ec.

S C E-

### S C E N A IV.

*Ormonda , Ismero .*

*Orm.* **C** He dici anima ingrata .

*Ism.* **E'** questo amore Ormonda ?

*Orm.* Perfido , ancor pretendi

Mascherar d' innocenza il tuo delitto ?

*Ism.* E m' incolpi di più ?

*Orm.* Tù hai tant' ardire ?

*Ism.* Che delitto? che ardire? In che t' offesi?

*Or.* Sù via sgridami ancora: hai tù ragione,

La Rea son' io ; Tù l' innocente sei .

*Ism.* Oh Dio ! mi fai morir .

*Orm.* Alma spergiura !

Lasciate altrui ciò, che di me fù dono ?

*Ism.* Io ?

*Orm.* Sì .

*Ism.* Falsa è l' accusa .

*Orm.* Mostrami quel Ritratto, e ti perdono ,

*Ism.* Eccolo . Ti sovenga ,

Ch' altro già ne donasti

A chi non sò , il vedesti , e ciò ti basti .

*Orm.* Mentitor , scelerato ,

Ancora mi schernisci ! ancor m' offendi ?

*Ism.* Cieli che veggo ! un foglio !

*Orm.* Questo , quest' è il mio dono ?

Questa è l' effigie mia, quest' il mio Volto .

*Ism.* Innocente son io .

*Orm.* Và non t' ascolto .

*parte .*

B 2 S C E-



A T T O  
S C E N A V.

*Ismero confuso.*

**I**O vi chiusi quel foglio? e quando? e come?  
Chi mel diè? Chi lo scrisse?  
Il Ritratto dov' è? Chi me lo tolse?  
E chi mi tolse ohime! mia cara pace,  
La mia Vita, il mio Cor, tutto il mio Bene.  
Che fò? . . . . che penso? . . . . ah! lasso;  
Nulla sò, nulla viddi, io son di Sasso.  
Non è gloria di prode nocchiero,  
Mentre piano si stende il sentiero  
Regger Nave sul Mare placato.  
Prova solo il suo ardire, e consiglio  
Quand' in faccia al mortale periglio  
Solca il Mare, che freme sdegnato.  
Non è gloria ec.

S C E N A V I.

*Creonte, Ormonda.*

*Creo.* **E**Rraſti, Principessa;  
Mà tua diſcolpa è 'l ſeſſo,  
L' età immatura, il tuo pieghevole core,  
E più l' inſidie teſe  
Dal temerario Amante;  
Però giammai non eſce  
Dal ſeno della Terra  
Vile vapor, che nò 'l ſolevi il Sole:  
Voglio dirti, che ſpeſſo  
Avvien, ch' altri ſi ſcopra ardito amante,  
Per-

S E C O N D O. 29

Perchè amato ſi ſcorge. Al certo Ismero  
Non potea alzar il volo  
Alla ſublinità di Regio affetto  
Senz' il tuo aſſenſo, il tuo piacer.

*Orm.* Hai detto?

*Creo.* Abbaſtanza intendeti.

*Orm.* Benche dell' opre lor non ſien tenuti  
Render ragione i Regi;  
Pure dirò, ch' il Fato,  
Il Fato mio crudel mi diè tal mente,  
E quel, ch' al cor ſi porta in van ſi fugge.  
Amor, ch' il tutto vince  
De Regi petti ancor ſi prende gioco.  
Prendi, ch' io così voglio  
E le diſcolpe mie leggi in quel foglio.  
Mentre ſaſtoſa

Trà i fior ſ' alza la Roſa  
Di quella ſua Bellezza  
Vaſſallo ogn' un ſi fà.  
Mà ſe piovoſo  
Turbine tempeſtoſo  
La coglie in ſù le foglie  
Perde la ſua Beltà.

Mentre ec.

*Creo.* Tant' oſa Arnea? Arnea?  
Rileggo. Io più non credo agl'occhi miei.  
*Lettera.* Ismero; Idolo mio  
Vinta da tua Bellezza  
Ecco in catene una Reina amante;  
Ormonda è mia Rivale.  
Amore, e gelofia ſon miei Tiranni!,  
Per fuggir tant' affanni  
Ti vuò mio ſpoſo, e Rè: tanto prometto  
E' premio del tuo amor t'offro il mio Letto.

B 3 Ar-



30 A T T O

Arnea Regina.  
Oh Stelle? alma Reale  
Arde à fiamma Plebea?  
E poi gl'altri corregge? Ingiusta Arnea!

S C E N A VII.

Arnea, Ismero, e Creonte.

Arn. **I** Ngiust' Arnea? che parli! (sei?)

Creo. **I** (Finger convien.) che? Forse tal nò  
Quando nieghi mercede a' miei sospiri.

Arn. Mi spiace il tuo Tormento,  
Mà.....

Creo. Che vuoi dir?

Arn. Credi, che amor non sento.

Creo. Forse d'un' Regio Core  
Sarà pregio l'orgoglio?  
E fuggire ogn'affetto?

Arn. Amar non voglio.

Ism. (Oh quanto sa celar scaltro il suo foco!)

Creo. Mai dunque non amasti?

Arn. Mi guardi il Ciel (tù il fai!)

Cre. Esser non può, che in gentil cor s'accēde  
Sovente amor.

Arn. M' offende

Il tuo parlar, ch' il mio crede mendace.

Cre. Ah Regina!

Arn. Che? che?

Creo. Sò, che adorasti. Basta.....

Arn. E' mentitor, chi l dice.

Creo. Di fede è il Testimon.

Tu il ver m' ascondi

Prendi: vedi s'è tale, e poi rispondi..

Arn.

S E C O N D O. 31

Arn. (Mio rossor, mia vergogna!)

Ism. (Oimè quali minaccie!)

Arn. (Come possibil fia, che più m'asconda!)

Is. (Il foglio è quel, che à me g' à tolse Ormo.)

Creo. Non parli? Rispondi

Sei tù quella

D' amore rubella

Ch' hai l' alma di gelo,

Il core di smalto:

Son' io Menzogner.

In darno t' ascondi

Con tenero core;

Cedesti all' ardore

D' un' Volto gentile,

Ti vinse l' assalto.

E' ver! non è ver!

Non parli ec.

S C E N A VIII.

Arnea, Ismero.

Arn. **P** Erfido: à me t' accosta, (tali

Poichè a vezzo à tradir da tuoi na-

L' error del fallo tuo non ti sgomenta.

Vieni, poichè si abbassa

A favellarti la mia gloria offesa.

Dimmi, perfido di!

Questo foglio à chi dasti?

Ism. Nulla sò: nulla vidi, e ciò ti basti.

Ar. Nieghi la colpa, ed hai sù gl'occhi il fallo?

Ism. Da me non mai commesso.

Arn. Ah scelerato Cor: Mori qui adesso.



A T T O  
S C E N A I X.

*Aristeo, che ferma il Colpo, e detti.*

*Aris.* **F**ERMA Reina, e come (porta  
Un furor cieco ad imbrattar ti  
Di vil Sangue la destra?

*Arn.* Ei me Reina, e la giustizia offese,  
E' traditor, è reo.

*Ism.* (Colpa è il tacere.) Io traditor!

*Aris.* Tù taci. Tutto sò, tutto intesi,  
Mà s' altri merta pena

Chi mai lo vidde, Arnea

Scender dal Trono ad eseguir la Astrea?

*Arn.* (Con più accorto consiglio

Si punisca l' iniquo) Immantinente

Delle tue colpe in pena

Parti da questa Reggia.

Parti, e sì ti dilegua, che l' odiato aspetto

Mai più non s'appresenti agl'occhi miei,

Di questo lieve, e dolce

Castigo ancor la mia Pietà ti onora,

Mà fà, ch'altri l'uccida. Io vò, che mora.

*ad Aristeo.*

Se mia colpa fù solo l'amarti

Darà forza, e costanza al mio Core

Quel Furore,

Che in sen porterò.

Vanne lunge; non vò più mirarti,

Che odio, sdegno, veleno, e dispetto

Nel mio Petto

Per sempre avrò.

Se mia colpa ec

SCE-

S C E N A X.

*Ari.* (**L'** Icaro troppo audace, (il Volo,  
Che osò indrizzar al mio bel Sole  
Cada sì sì, cada svenato al suolo.)

*Ism.* Prence di mia innocenza  
Pietà ti mova.

*Aris.* Io sdegno

Di udir chi ad alme Regie

S' aprì la via con machinati inganni.

*Ism.* Quell' inganno, quel frode?

M'è testimonio il Cielo.

*Aris.* Eh vanne ad appoggiar la tua difesa

D' Ormonda alla Pietade,

Che à me fino al mirarti à gran Viltade.

*parte.*

S C E N A X I.

*Ismero solo.*

**D**Ove rivolger devo il dubio passo

Per fuggir l' ire Vostre

Crudelissime Stelle?

Seguirò la fortuna?

(onta

Mà questa ohime, per farmi oltraggio, ed

Si cangia ad ogni istante.

Dunque amor mi sia scorta,

Amor' è cieco, e la mia speme è morta.

B ;

SCE-



## S C E N A X I I

*Ormonda, Ismero.**Orm.* ( **E**cco l' infido. )*Ism.* ( **E**cco il mio Sole oh Dio! )*Orm.* ( Spiriti non vi smarrite. )*Ism.* ( Potessi darle almen l' ultimo addio. )

Principessa adorata ;

Se mai ebber ricetta

Nel tuo seno pietoso i Voti miei . . . . .

*Orm.* Con chi parli ! Chi sei ?*Ism.* Teco favello , e son' un' Infelice ,  
Che . . . . .*Orm.* Un' temerario ardito ,

Un' uomo indegno , scelerato , e vile ;

E se parlar mi vuoi ,

Pria pensa chi sei tu , chi siamo noi .

*Ism.* Ma dimmi ! in che t' offesi !*Orm.* Ragion non rende altrui chi nacque al*Is.* Di generoso core è usar pietade. ( Trono*Orm.* Ad Arnea la dimanda .*Ism.* Da te sola l' imploro .*Orm.* Arnea placar tu devi .*Ism.* ) *Or.* ) *à due* Oh Stelle io moro .*Ism.* Un sguardo sol ti chiedo, ancorchè fosco  
Pria , ch' io parta da te .*Orm.* Non ti conosco . (gnosi*Ism.* Lasciate almen, ch' io prenda occhi sde-

Da voi nel mio partir l' ultimo addio ;

Che giusti sol vi chiedo , e non pietosi

Al dolor , che mi strugge accerbo , e rio.

Al-

Almeno non turbate i suoi riposi

Con l' ire vostre al freddo cener mio ;

Poichè del fier destin voglion le tempore

Ch'io vi dica begl'occhi, addio per sempre

## S C E N A X I I I

*Ormonda .***O**H Dio! che al balenar di quei bei lumi  
Languida sento ancora

Nel mio seno Virtù Parmi , che ceda

Lo sdegno alla pietà , l' ira all' amore ,

E con equal effetto (Petto .

Fan guerra odio , ed amor dentro al mio

Dell' Idolo , ch' adoro

Sì vaga è la Beltà ,

Che l' alma in seno annoda ,

Nel petto infiamma il cor.

Se in Lui sol vivo , e moro ,

Fuggirlo , e chi saprà ?

Se ben crudel non oda

Il mio sì fido amor .

Dell' Idolo ec.

*Fine dell' Atto Secondo .*



## A T T O

## T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

Salone Reale con Archi Trionfali .

*Arnea , Creonte , poi Ormonda .*

*Arn.* **C**ieli! il solo pensier della vendetta  
Dovrebbe consolarmi ,  
E pur l'anima mia

Affligon sdegno , amore , e gelosia .

*Creo.* A tua Virtù m'inchino, alta sovrana ,  
Or che d'anima grande  
Lampi di gloria il tuo bel nome spande .

*Arn.* Sotto vindice Brando  
Già fia caduto Ismero :  
Con questo fatal colpo  
Mio debil core , e l'error mio discolpo .

*Orm.* ( Oh Dei , che sento ! al core  
Compagno di Pietà già torna amore . )

*Creo.* Or da tuoi cenni il mio destin dipende .

*Arn.* Spesso costàza ogni fier' alma accende .

*Creo.* Spiega il volo  
E passa il Mar  
Pellegrina Rondinella  
Mà sul Lido  
Quando spera di posar  
A lei toglie Laccio infido

La

La diletta Libertà .

Anche il povero mio Core  
Passa un Mare pien d'affanni  
E' sul porto la procella teme ancor  
E chiedendo in van Conforto  
Dolce Calma ancor non ha .  
Spiega ec.

## S C E N A I I .

*Aristeo , Arnea , ed Ormonda .*

*Arist.* **P**er grave , urgente affare  
Reina à te richiede  
Affricano Guerrier bacciar' il Piede .

*Arn.* Venga . Dimmi eseguiesti  
Quanto t'imposi ?

*Arist.* Già da fidi Servi  
A tal' ufficio eletti  
Sarà trafitto Ismero .

*Arn.* E mi afficuri ? . . . . .

*Arist.* Tanto seguì .

*Arn.* Ora il guerrier mi vegga .

*Orm.* ( Oh Dio ! che sento ?  
Ministro il Prence fù dell' empia morte ?  
Son congiunti à miei danni amore, e forte .

## S C E N A I I I .

*Ismero in abito da Moro , e detti .*

*Ism.* **S**ovrana Eccelsa !

*Arn.* Di che arrechi , ò chiedi ?

*Ism.* Nuncio quì vengo di funesto caso .

*Arn.* Qual fia ? non induggiar , favella .

*Ism.* Io viddi

Guari non ha vicino à queste Mura  
Uom assalir di non volgar aspetto

Da



Da turba armata . Al primo  
 Impeto sopraffatto l'Infelice  
 Restò ferito ; mà nel forte core  
 Risvegliando l'ardir del Sangue stesso  
 Vibrò la spada in guisa ,  
 Che incalzando , e ferendo ,  
 E ritraendo il piè tall' or con arte  
 Fè di lor sangue il suol Vermiglio .

*Orm.*) à due Oh Numi !

*Aris.*)

*Arn.* Vive egli salvo adunque ?

*Ism.* Al suo Fato crudel cedette al fine .

*Aris.* Più non vive l' indegno ?

*Arn.* Spirò quell' alma rea ?

*Ism.* Estinto ei giace

Più dell'altrui, che del suo Sangue asperso ;

E sol potè sul moribondo labro

L' anima fuggitiva

Formar ben pochi , ed interrotti accenti .

*Orm.* Uccidetemi omai stelle inclementi ! )

*Arn.* Che disse !

*Ism.* Ei disse : io moro

Per iniqua tua voglia ingiust' Arnea .

*Arn.* Temerario fellone .

*Ism.* Amai Ormonda, e non già te: sol questo

Fù il mio fatal delitto :

Nel suo Ritratto alcuna, e nel tuo foglio

Colpa fù mia .

*Arn.* Non più , raffrena il corso

Alla tua lingua . Il fallo suo m' è noto .

Ei sempre è reo . Morì

Ne più ragion l' assolve .

*Orm.* Piano Arnea, che l' altrui nome oscura

Falsa colpa creduta

Io vò , che almeno il nome  
 Resti sgombro di macchia oggi d'Ismero,  
 Benchè estinto egli giaccia .

*Arn.* E che pretendi ?

*Orm.* Dimmi , Aristeo ten priego ,

Da chi avesti il Ritratto !

E non tacermi il ver, se Prence sei. (Dei!)

*Ism.* (Secondate il mio inganno oh Stelle, oh

*Aris.* Negletto al suol lo vidi , e lo raccolsi.

*Orm.* Chi lo rapì ad Ismero ?

*Arn.* Io stessa , e forse

Tema di te farà giammai , ch' el taccia:

E mentre chiuse avea le luci al sonno

Il foglio posi del Ritratto in vece .

*Orm.* Sin qui tuo fù l'inganno, ei non t'offese.

*Arn.* M'offese poi dando la carta altrui ;

Di ciò Reo lo pretendo .

*Orm.* Ingiustamente il danni: Io lo difendo.

*Ism.* ( Amante generosa ! )

*Or.* Da me richiesto il mio sembiante chiuso

Porgermi chiede : Io trovo

In suo luogo il tuo Scritto

Lo dò à Creonte , è forse suo delitto .

*Arn.* Troppo credesti ingeloso Core

A tuoi sospetti , all' odio mio . Ben tardi

Mi pèto del mio error. Vorrei, mà in vano

Dar soccorso al mio amor: Sù via ten corri

Per saziar la tua ferocia , e poi

Per far l' orrida Scena al fin compita

L' ultima in questo Sen sia la ferita .

Timido il cor già sento

A palpitarmi in petto,

L'ombra del mio diletto

M'ingombra di terror.



40            A T T O  
Per mio maggior tormento  
Vedo l' oggetto amato  
A questo seno ingrato.  
Rimproverar l' error.  
          Timido ec.

S C E N A    I V.

*Ormonda, Aristeo, ed Ismero.*  
*Ism.* IO ti perdono Arnea tutte l' offese,  
          Se tal piacer mi diero  
          D' udirle dal mio Sol sì ben difese.)  
*Aris.* Ormonda dati pace. In van contendi  
          Oggi col Fato, che mi vuol tuo Sposo:  
          Deponi 'l sdegno, e l' Ira.  
*Or.* Un barbaro al mio Letto in darno aspira.  
*Arist.* L' onda, che torbida  
          „ Batte la Sponda,  
          „ L' aura, ch' è rigida  
          „ Scuote la fronda,  
          „ Non è sì stabile,  
          „ Come 'l tuo cor.  
          „ Pur l' alma misera  
          „ Benchè sprezzata  
          „ Tra pene, e gemiti  
          „ Abbandonata  
          „ Sospiri insoliti  
          „ Pur t' offre ancor.            L' onda ec.

S C E N A    V.

*Ormonda, ed Ismero,*  
*Orm.* INFELICI occhi miei,  
          Or che la vostra luce

Più

T E R Z O.            41

Più non risplende, onde rigor trarette?  
In pianto vi sciogliete  
In compagnia del core,  
Che afforto nel dolore  
Tutti si strugge in lagrimosi omei.  
Infelici occhi miei.  
*Ism.* (Così bella pietà più m' innamora.)  
          Ormonda piangi! il dolor tuo palesa.  
*Orm.* Piaga mortale il discoprir non giova.  
*Ism.* La memoria d' Ismero, il sò, t' affligge,  
*Orm.* Oh Dio!  
*Ism.* L' amasti?  
*Orm.* Oh quanto!  
*Ism.* Ei pur t' amò cõ tutto il core, e in pegno  
          Di sua fede immortal, questo m' impose  
          Morendo, ch' io ti dassi  
          Regale impronto di Diamanti cinto.  
*Orm.* Amor, forte Tiranna avete vinto.  
          Qual gemma oh Numi!  
*Ism.* Il dono  
          Serba guardinga, e dal tuo seno intanto  
          Sgõbra il dolor, tergi degl'occhi il pianto.  
*Orm.* Nò nò, che non è tempo  
          Di lagrimar: aspetta  
          Sù le sponde di Lete  
          L' ombra dell' idol mio qualche vendetta.  
          Spira Aletto  
          Nel mio Petto  
          Sol desio  
          Di straggi, e fangue;  
          Vendicarmi oggi saprò.  
          Quand' un' alma  
          Disperata  
          Può oprar;

Con



Con destra armata,  
Se virtù  
Nel cor non langue  
Contro l'empia io mostrerò.  
Spira ec.

## S C E N A V I.

*Ismero.*

**F**ortuna arride al mio disegno, e amore  
Quello già mi sottrasse al fiero colpo,  
Che dal cieco furor d'Arnea mi venne.  
Quest'insegnommi ancora  
Sotto mentito volto, e finte spoglie  
A far con finti detti  
Della fede d'Ormonda ardita prova.  
Coraggio Ismero, un chiaro lume splende  
Già di speranze, e tutto il cor m'accende.  
Per un momento  
Speranza cara  
Dentro al mio seno  
Ti ferma ancor.  
Ed il tormento  
La doglia amara  
Col tuo sereno  
Sgombra del cor. Per un ec.

## S C E N A V I I.

*Arnea, Creonte.*

**Arn.** **F**ortuna hai vinto, ed al mio Triòfo  
Questa superba Reggia,  
Ch'oggi de miei contenti,  
Sperai, che risuonasse; il duolo, e'l pianto  
Ascol-

Ascolterà del mio tradito Core,  
Del mio Core inumano, anzi la morte  
Già sciolse il freno alle sue furie: or paghi  
Il Reo fallir con la condegna pena.

*Creo.* Adorata Reina

Io tutt'avvampo del tuo dolce ardore.

*Arn.* Tempo non è di favellar d'amore.

*Creo.* E più ancor penar dee il mio Core?

Ah Regina, Regina!

Impaziente è un' Amante,

Che pena; ed è costante.

Povera Pecorella

Se lascierà sul prato

Il suo innocente Agnello

L' avido lupo ingordo

Forse lo sbranerà.

Così nel' mio tormento

Temendo io vò ad ognor

Mà la Speranza forte

Del volto mio adorato

Spero si salverà. Povera ec.

## S C E N A V I I I.

*Ormonda, e detti.*

*Orm.* **V**edi Creonte: Riconosci questo  
Regale impronto?

*Creo.* Parmi

Esser tuo.

*Arn.* Non è suo quantunque eguale.

*Creo.* Da chi l'avesti? *(mossa)*

*Ar.* Nulla giova il saperlo, (ohime tutta com-  
Mi sento l'alma, e'l Sangue.

*Creo.* In questa parte del tuo gran Genitore  
Splende l'effigie Coronata.

*Orm.*



*Orm.* Appunto

Chi n' ebbe mai, oltra di me l'onore?  
Miralo, e pensa bene.

*Arn.* Nuova sciagura presagisce il Core.

*Creo.* Ah! mi sovien.

*Orm.* Di pur?

*Creo.* Saran trè lumi,  
Che soli due di questi Regi impronti  
Fe scolpir Tolomeo. Coll' uno il petto  
A te freggiò, con l' altro al Pargoletto,  
Che la Regina Irene  
D' Arnea la Genitrice in questa Reggia  
Alla luce già diè.

*Arn.* Nulla conchiude.

*Orm.* Segui, e poscia, ch' avvenne?

*Creo.* Questi, come ben sai  
Con la Nutrice in ben' armato legno  
Spedito là fù, che il Genitor Sidonio  
Era presso à spirar l' ultimo fiato.  
Mà da Corsare vele

Fù predato il naviglio.

*Orm.* Chi fù Padre ad Ismero?

*Arn.* Ei fù un' Pirata.

*Orm.* Tù chi dunque uccidesti?

Il tuo Germano, ò d' un' pirata il Figlio?

*Creo.* Che intendo ò stelle?

*Arn.* Effer non può (già son perduta o Numi!)

*Orm.* Non lo volesse il Cielo:

Qui s' introduca il Moro.

*Arn.* La mia fierezza in quali abissi io celo?

## S C E N A I X.

*Creonte, Aristeo, Ismero, e detti.*

*Creo.* **E**cco cō l' Africano anche Aristeo.

*Ism.* Sù l' orlo di tua Clamide Reale  
Umili bacci imprimo.

*Arn.* Odimi, e fà, che mi risponda il vero.

*Ism.* ( Ohimè son discoperto. )

Perdono imploro . . . . .

*Arn.* Sorgi

*Ism.* Per timor io celai . . . . .

*Arn.* Nò, nò; quel che celasti, ora dirai.

*Arist.* Che fia?

*Orm.* Cieli Pietà?

*Ism.* ( Nemiche Stelle! ) ( pronto? )

*Arn.* Dimmi, ond' avesti quel gemmato im-

E nol mentir, che il pagherà tua vita.

*Ism.* ( Più non giova il celarmi, o numi aita! )

Ismero io . . . . .

*Arn.* Sì quel, che morir vedesti.

*Ism.* ( Errai, sieguo la frode. )

A mè lo diè, perchè l' recassi à Ormonda.

*Arn.* E da chi l' ebbe?

*Ism.* Disse, che da Bambino

Al collo gli pendea.

*Arn.* Taci, non più.

*Orm.* Sei Fratricida Arnea.

*Arist.* Che ascolto oh Dei!

*Creo.* Questi era Floridiano

Il tuo German così nomato.

*Ism.* ( Come? )

Io Floridiano son di Regio Sangue? )

*Arn.* O' là tosto si porti

Nella Reggia il Cadavere trafitto;

Ond'



Ond' abbia Tomba feco il mio delitto .  
*Ism.* Andiamo Amici , ed or qui lo vedrai .  
*Arn.* M' uccide il duol  
*Orm.* Ah ! nol vedessi mai .

## S C E N A X.

*Arnea , ed Ormonda .*  
*Arn.* **O** Himè , mi benda gl' occhi .  
 Caligine di Morte .  
*Orm.* Spietatissima donna ,  
 Fratricida crudele ,  
 Alma senza Pietà , furia baccante .  
 Godi , sì sì , spegni l' indegna sete  
 Nell' innocente Sangue ,  
 Che novella Medea spargesti al suolo ;  
 Sangue , ch' uscì dal Regio sen Paterno .  
*Arn.* Ah ! mio Rossor eterno !  
 Ove m' ascondo ? in qual più chiuso Speco !  
 In quell' abisso , ohimè ! mà che dich' io ?  
 Se lo stesso error mio sempre vien meco ?  
 Tesifone crudel , che l' sen mi laceri  
 Adempi presto del rio fato l' ordine .  
 Traggimi tosto trà le fauci orribili  
 Del Can Tricerbero  
 Inesorabile là nel cieco Erebo  
 Nella magione dell' eterne lagrime ;  
 Ch' io mirar più non vò la chiara luce  
 Del Sol , misera me , ch' io troppo offesi  
 Con la mia Crudeltade o Floridiano , oh  
 Tù solo sei cagion del dolor mio . ( Dio !  
 Se tardo à punire  
 Ch' il sangue ha tradito ;  
 Più fiera vendetta

Il Cielo farà . Se tardo ec.  
*Orm.* Troppo tarda pietade ,  
 Etardo pentimento à nulla giova .  
*Arn.* Ah ! sul mio Capo omai fulmini piova  
 Del gran Giove la destra ! Ah debil core  
 Mancan forse le vie da girne à morte ?  
 Sì Morirò da Forte ,  
 Se non posso innocente .  
 All' Alma disperata aprasi il varco  
 Omai con quest' acciaro . Arnea sù mori .

## S C E N A U L T I M A .

*Aristeo , Creonte , Ismero , e detti .*  
*Aris.* **F**erma Reina , e serba  
 La vita à più felice , allegro stato .  
*Ar.* Lalciami Prence : in van trattieni il corso  
 All' alma fuggitiva . A un disperato core  
 E' un' usar crudeltà porger soccorso .  
*Creo* Non più affanni non più : ecco in Ismero  
 Vive ancor Floridiano .  
*Arn.* Creonte Prence il lusingarmi è vano  
*Aris.* Volgi gl' occhi , e lo mira  
*Arn.* ( Spiriti non vi smarrite . )  
*Orm.* ( Oh Dio , che veggo ! )  
*Ism.* Non più sospiri , e pianti  
 Eccovi Ismero , ed in Ismero estinto  
 Floridian rattivato . . . . .  
*Arn.* Ah mio German perdonà  
*Ism.* Or via si scordi Ogni passato affanno  
*Arn.* O amato mio Germano !  
*Arn.* )  
*Orm.* ) à 3. O mia adorata luce .  
*Ism.* )



*Arn.*) à 2. Al sen ti stringo.

*Orm*) *If.* Mia Germana, mia Vita al Sen vi stringo.

*Arist.* Oh portentì!

*Creo.* Oh Stupori!

*Arn.* Stringetevi le destre Amanti Cori.

*Creo.* Solo resta veder' un certo segno,

Che Floridiano nascosto

Tenea al sinistro lato.

*Ism.* Sò d' aver una Stella. (quella

*Creo.* Non più egl' è d' esso, e la certezza è

*Orm.* O giorno sospirato.

*Ism.* O me lieto, e Beato.

*Coro.* Venite o contenti

Che doglie, e Tormenti

Più il Ciel non aduna.

Gl' affanni, e le pene

Cangiate hanno in Bene;

Amore, e Fortuna.

*Fine del Drama.*